

Regione Lazio/2

Niente automatismi per essere dirigente

»»»» Negli uffici pubblici si può diventare dirigenti solo per concorso, e ogni automatismo è bandito salvo eccezioni minime e profondamente motivate.

Lo ha ribadito ieri la Consulta (sentenza 225/2010; presidente Amirante, relatore Mazzella) agendo ancora una volta sulle politiche del personale della **regione Lazio**, più volte oggetto di censure costituzionali. Nel mirino questa volta è finita una legge del 2009 (la 22, di assetto del bilancio) con cui la giunta Marrazzo aveva introdotto una sorta di «stabilizzazione» dei dirigenti. In pratica, sull'esempio dei meccanismi utilizzati per concedere il posto fisso ai precari pubblici, la legge aveva previsto l'inserimento automatico nei ruoli della dirigenza per chi in passato avesse svolto per almeno cinque anni incarichi dirigenziali a tempo, e fosse a tutt'oggi in servizio nell'amministrazione. Unico requisito, essere stato scelto per l'incarico dirigenziale a tempo attraverso una procedura selettiva; unico adempimento, la richiesta di diventare dirigente fisso.

Il no della Consulta al meccanismo ideato dalla **regione Lazio** è netto. Il requisito della «selezione pubblica» è vago, e non garantisce che si sia fatto un concorso vero e proprio; il concorso, poi, è l'unico strumento "regolare" per accedere alla dirigenza, derogabile in casi limitati e per necessità documentate che non consentano soluzioni diverse.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

